**TESI PER UN DIBATTITO SU DON MILANI NOVEMBRE 2023**

*Non facciamo un mito di don Milani, non servirebbe a nessuno, tanto meno a lui che demistificava tutto… La situazione è peggiorata molto, e noi forse dovremmo radicalizzare il pensiero di don Milani***padre Alex Zanotelli**

*Non è una figura del passato, ma una figura che abita ancora il nostro futuro* **padre Balducci**

**LA PERSONALITÀ DI DON MILANI**

*Se si tenta di fare il ritratto di don Milani si rischia sempre di farne la caricatura*  **Adele Corradi**

*Il suo profondo equilibrio fra durezza e carità* **Alice Weiss (madre di Lorenzo Milani)**

*Dilaniato fra la virtù dell’obbedienza e l’amore per la verità* **Riccardo Cesari**

*Era di un rigore spaventoso verso se stesso…temeva la sua cultura e non si concedeva nessuna indulgenza* **Gian Paolo Meucci**

*Un carattere non solo forte, ma anche orgoglioso, estremamente convinto della verità che portava dentro di sé…il suo isolamento era anche rifiuto di una dialettica reale con altre culture e con altri mondi* **Pietro Ingrao**

*… persino troppo pronto a imporre le sue idee* **Oreste Del Buono**

*Un uomo che non amava le sfumature, ma i salti, le contrapposizioni* **padre Ernesto Balducci**

*Il suo bisogno di verità, di dedizione totale…Partì subito per l’assoluto, senza vie di mezzo… trasparente e duro come un diamante, doveva subito ferirsi e ferire*  **don Raffaele Bensi**

*Non lasciava mai nessuno indifferente: o lo si amava o lo si odiava* **don Renzo Rossi**

*Un uomo che si è sforzato di essere vero ed è arrivato fino ad essere crudele con sé e con gli altri…un precursore dei tempi nuovi, che rompe con il passato in modo violento. A molti non era gradito, a tanti ha rotto le scatole, a tutti ha dato fastidio. Sarà molto più grande nel futuro*  **mons. Bonanni**

*Lo zelo fustigatore che ti fa apparire dominatore delle coscienze prima ancora che padre…una pseudosantità puntata verso la canonizzazione di se stesso… un tipo orgoglioso e squilibrato* **cardinale Florit, vescovo di Firenze**

Per capire a fondo don Milani è forse soprattutto alla mole sterminata delle sue lettere che occorre rivolgersi: in esse si riversano, con sincerità assoluta e autenticità, tutte le sfaccettature di una personalità complessa ed inclassificabile.

Per comprendere meglio la sua personalità, e la “qualità” del suo modo di essere cristiano e prete, dovremmo tenere presenti alcuni elementi della sua biografia e personalità:

- don Milani è prima di tutto ed essenzialmente un prete, totalmente votato alla sua missione pastorale, con una fede granitica e una adesione assoluta alla verità evangelica. Quello che gli interessa è solo la salvezza dell’anima (sua e di quelli che gli sono affidati). Tutta la sua opera si può intendere solo alla luce di questi presupposti

- le sue origini borghesi – da lui vissute sempre con imbarazzo e con un forte senso di colpa – e la sua conseguente scelta assoluta a favore dei poveri e degli emarginati

- la tradizione di alta e raffinata cultura presente nella sua famiglia di origine (con un culto della filologia e della letteratura che si trasfuse nella autentica passione per la parola di Lorenzo) e nello stesso tempo il suo rifiuto dell’intellettualismo e della cultura libresca a favore di una cultura viva e pragmatica

- l’eredità culturale (se non religiosa) ebraica che gli veniva dalla madre, e l’educazione rigorosamente laica che ricevette in famiglia

- si sentiva come un convertito e come tale visse la sua fede cristiana da autentico neofita, con ardente entusiasmo e totale adesione. Visse la fede con lo spirito degli umili, senza complicazioni o sottigliezze teologiche

- la coesistenza in lui di un profondo misticismo e di un impegno totale nel vissuto quotidiano e nel sociale

- la compresenza in lui di intransigenza dottrinale e di totale (si direbbe “cieca”) ortodossia e di una sostanziale laicità negli atteggiamenti, nelle scelte e nelle prese di posizione

- la compresenza in lui di una assoluta obbedienza alla gerarchia ecclesiastica e di una totale libertà di giudizio e di critica, oltre che di azione

- la sua convinzione che l’educazione e la promozione umana debbano venire prima di qualsiasi azione pastorale e religiosa – ma che debbano essere in funzione di questa

- il suo carattere, aspro e diretto, capace però di grandi tenerezze e di assoluta dedizione

- il suo spirito critico, polemico, battagliero (“*con me a parole non la vince nessuno*”)

- il suo essere senza mezze misure né sfumature

- il suo radicalismo (che qualcuno ha addirittura definito “manicheismo”) e il profetismo insito nella sua azione pedagogica.

**LE “CONTRADDIZIONI” DI DON MILANI:**

-avere la fede ma esercitare la ragione e la ricerca

-obbedire dopo il fatto ma esercitare la massima libertà prima (fu dilaniato fra la virtù dell’obbedienza e l’amore per la verità)

-un cattolico del Verbo ma un illuminista della parola

-fare un tipo di scuola “monarchico assolutista” ma insegnando l’uguaglianza e la democrazia

-essere profondamente prete ma sinceramente laico

-criticare la scuola confessionale ma anche quella di stato

-ricco e aristocratico ma in lotta contro il privilegio

-uomo di cultura raffinata ma di una fede elementare (i 10 comandamenti e la confessione)

-amante della coerenza ma anche disposto a cambiare completamente idea

-convinto anticomunista ma anche rispettoso delle scelte comuniste del suo popolo

-immerso nella storia ma chiamato alla profezia

-isolato nel suo piccolo mondo ma connesso alle grandi questioni universali

-spesso aggressivo ma pieno di pudore redi attenzione per gli altri

Dobbiamo riconoscere che l’ideale etico di dM è altissimo, eroico, quasi disumano. Il suo estremismo morale è certo discutibile, e improponibile come modello per tutti; ma è la cifra del suo profetismo (e di quello di altri come lui):

*Non aveva vita privata…ha compiuto una scelta che lo pone molto più in alto di noi* **padre Balducci**

*La grandezza di una vita non si misura dalla grandezza del luogo in cui si è svolta*

*Quando uno liberamente regala la sua libertà è più libero di uno che è costretto a tenersela*

*il mondo non ha bisogno di essere divertito, ma restituito alla serietà del vivere, del pensare, del sapere*

*Se la vita è un dono di Dio non va buttata via e buttarla via è peccato. Se un’azione è inutile, è un buttar via un bel dono di Dio. È un peccato gravissimo, io lo chiamo bestemmia del tempo. E mi pare una cosa orribile perché il tempo è poco, quando è passato non torna*

*Le cose meno belle, purtroppo, vengono da sé, invece le cose belle bisogna imporsele con la volontà, perché c’è stato chi ha pensato a fare in modo che la società vi offrisse tutto quello che occorre perché alle cose belle e utili non ci pensaste e teneste la vostra vita a un basso livello…Purtroppo la mia previsione è che sarete pecore, che vi piegherete completamente alle usanze, che vi vestirete come vuole la moda, che passerete il tempo come vuole la moda*

*Non sono contento se la mia vita non ha in ogni attimo la stessa intensità*

*Non m’avanza nemmeno il tempo per star male*

**DON MILANI E LA CHIESA**

*Era un ribelle più obbediente di tutti noi* **don Bruno Brandani**

*I tipi più difficili nella chiesa sono i santi* **Padre David Turoldo**

*Un vero prete non è mai amato* **Georges Bernanos**

*Tutti gli autentici maestri e i veri profeti sono estremisti* **Carlo Falconi**

*O io mi trovo di fronte a un gran santo o di fronte al più grosso presuntuoso* **mons. Bensi**

*Sa qual è, eminenza, la Differenza fra me e lei? io sono avanti di 50 anni…* **Don Milani al card. Florit**

*Dir pane al pane senza prudenza, senza educazione, senza pietà, senza tatto, senza politica…*

*La verità non ha parte. Non c’è mica il monopolio, come per le sigarette*

*Star sui coglioni a tutti, come sono stati i profeti…*

*Dove è scritto che il prete debba farsi voler bene?*

*Le cariche di esplosivo che ho ammonticchiato non smetteranno di scoppiare per almeno 50 anni sotto il sedere dei miei vincitori*

*Mi sono fatto cristiano e prete solo per spogliarmi d’ogni privilegio*

*Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio…*

*Amo i miei parrocchiani molto più che la Chiesa e il Papa*

*Non mi ribellerò mai alla Chiesa perché ho bisogno più volte alla settimana del perdono dei miei peccati e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa… Nessuno può accusarmi di eresia o di indisciplina*

*Io non splendo di santità. E neanche sono un prete simpatico. Ho anzi tutto quello che occorre per allontanare la gente. Anche nel fare scuola sono pignolo, intollerante, spietato*

**I TEMI-CHIAVE SOLLEVATI DA DON MILANI**

**LA SACRALITÀ DELLA PAROLA**

(per don Milani la scuola deve portare dalla parola alla Parola)

*Una fiducia un po’ semplicistica, quasi illuministica, nella parola* **card. C.M.Martini**

*Su una parola ci stava un’ora. Una parola da nulla diventava un mondo* **Benito Ferrini (un suo alunno)**

*Un operaio conosce 100 parole, il padrone 1000. Per questo lui è il padrone.*

*La cultura vera, quella che ancora non ha posseduto nessun uomo, è fatta di due cose: appartenere alla massa e possedere la parola.*

*È solo la lingua che rende uguali. Uguale è chi sa esprimersi e intendere l’espressione altrui*

*La parola è la chiave fatata che apre ogni porta*

*Devo tutto quello che so ai giovani operai e contadini cui ho fatto scuola. Io gli ho insegnato soltanto ad*

*esprimersi, mentre loro mi hanno insegnato a vivere*

*ci vuole una parola dura, affilata, che spezzi e ferisca…come fa il chirurgo*

*non basta saper leggere, bisogna saper pesare le parole, saper sospettare*

*stare per mesi su una frase sola, togliendo tutto quello che si può togliere*

**LA COERENZA TRA PAROLE E FATTI**

*In Milani vigeva il codice dell’amore assoluto***Carlo Bo**

*Con la parola alla gente non gli si fa nulla. Sul piano divino ci vuole la grazia e sul piano umano ci vuole l’esempio*

*Non c’è scuola più grande che pagare di persona*

*A che serve avere le mani pulite, se si tengono in tasca? Ecco, occupatele*

*La gente non crede a chi non ama*

*Nessuno si fida più di nulla che non sia vissuto prima che detto. Ed è giusto. E Gesù stesso ha molto più vissuto che parlato. E molto più insegnato col nascere in una stalla e sul morire su una croce che col parlare di povertà e di sacrificio*

**LA SCUOLA, LA SELEZIONE, IL MERITO**

*Nessuno educa nessuno. Gli uomini si educano insieme* **Paulo Freire**

*La cultura, questo sapere senza calore, mi fa schifo* **don Primo Mazzolari**

*Chiedeva tutto, esigeva il massimo, la perfezione. E in questo, se si vuole, era anche un po’ disumano***don Raffaele Bensi**

*Era autoritario come insegnante* **Agostino Ammannati**

*Questa scuola per i poveri dove si insegnava una cultura di élite* **Giorgio Bocca**

*Ogni anima è un universo di dignità infinita*

*Siamo cervelli fatti di cuore*

*Il sapere serve solo per darlo. Dicesi maestro chi non ha nessun interesse culturale quando è solo*

*Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l’umanità va avanti*

*Il maestro deve essere profeta… E allora il maestro deve essere per quanto può, profeta, scrutare i “segni dei tempi”, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso*

*Per me non riesco a leggere più nulla*

*Le idee sono troppo importanti per essere usate come mezzo di intrattenimento o per mostrare la propria erudizione*

*La sete di sapere appartiene alla parte più alta dell’uomo e Dio non le ha posto alcun limite positivo se non quello delle nostre possibilità umane*

*Chi sa volare non deve buttar via le ali per solidarietà coi pedoni, deve piuttosto insegnare a tutti il volo*

*C’è poco nella vostra scuola che serva nella vita*

*La scuola è un ospedale che cura i sani e respinge i malati*

*Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo d’espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose*

*La mia è una parrocchia di montagna. Quando ci arrivai c’era solo una scuola elementare. Cinque classi in un’aula sola. I ragazzi uscivano dalla quinta semianalfabeti e andavano a lavorare. Timidi e disprezzati. Decisi allora che avrei speso la mia vita di parroco per la loro elevazione civile e non solo religiosa. Così da undici anni in qua, la più gran parte del mio ministero consiste in una scuola*

*Il prete lo faccio quando amministro i sacramenti. La scuola mi serve per cercare di trasformare i sudditi in popolo sovrano, gli operai ed i contadini sfruttati in persone consapevoli e capaci di rivendicare i propri diritti*

*Non ho retto i giovani con doni speciali di attrazione. Sono stato solo furbo. Ho saputo toccare il tasto che ha fatto scattare i loro più intimi doni. Io ricchezze non ne avevo. Erano loro che ne traboccavano, e nessuno lo sapeva*

*Io al mio popolo gli ho tolto la pace: Non ho seminato che contrasti, discussioni, contrapposti schieramenti di pensiero. Ho sempre affrontato le anime e le situazioni con la durezza che si addice al maestro. Non ho avuto né educazione né riguardo né tatto. Mi sono attirato addosso un mucchio di odio, ma non si può negare che tutto questo ha elevato il livello degli argomenti e di conversazione del mio popolo*

*i ragazzi qui studiano e pensano, ma anche io studio e penso con loro. […] normalmente arriviamo alla verità insieme. Quando rimane qualche divergenza, il bene che ci vogliamo ci aiuta a risolverla e a convivere senza tragedie. Perché questo bene è fatto di rispetto reciproco*

**LA POLITICA, IL SOCIALISMO, IL COMUNISMO**

*Lui non aveva interessi politici. I problemi di libertà e di giustizia lo interessavano in quanto la loro mancata soluzione costituiva un ostacolo alla sua missione di prete* **Gaetano Arfè**

*Se tutti i preti fossero come lui noi comunisti potremmo chiudere bottega***Francioni (padre di un alunno di Calenzano)**

*La dimensione di don Milani rimane ancora pre-politica* **padre Balducci**

*Il marxismo, un’eresia cristiana* **Jacques Maritain**

*I care…mi sta a cuore. È il contrario esatto del moto fascista me ne frego*

*Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia*

*Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più tempo delle elemosine, ma delle scelte. Contro i classisti che siete voi, contro la fame, l'analfabetismo, il razzismo, le guerre coloniali [che cosa avrebbe detto delle migrazioni?]*

*Un fascista e dieci qualunquisti fanno undici fascisti*

*I cattolici siamo noi che abbiamo amato i comunisti e i lontani in genere, non quelli che li hanno combattuti*

*Il sistema socialista rappresenta il più alto tentativo dell'umanità di dare, anche su questa terra, giustizia e uguaglianza ai poveri*

*La dottrina del comunismo non val nulla. Una dottrina senza amore*

*Il comunismo è la mediazione e l'organizzazione politica di ogni male, al fine di consentire, a una classe dirigente parassitaria e brutale, la gestione di ogni forma di potere sulle spalle degli ultimi*

*Gli intellettuali comunisti, quasi tutti borghesi, sono i nostri nemici. Quasi tutti gli intellettuali borghesi sono i nostri nemici. Sono loro che vogliono quel laido "compromesso" fra gli sfruttati e gli sfruttatori. Lo vogliono in nome di Cristo e di Marx. Sono proprio dei figli di puttana!*

*Il giorno che avremo sfondato insieme la cancellata di qualche parco, installato la casa dei poveri nella reggia del ricco, ricordati Pipetta, quel giorno ti tradirò, quel giorno finalmente potrò cantare l'unico grido di vittoria degno di un sacerdote di Cristo, beati i poveri perché il regno dei cieli è loro. Quel giorno io non resterò con te, io tornerò nella tua casuccia piovosa e puzzolente a pregare per te davanti al mio Signore crocifisso*

**DISUGUAGLIANZE, LOTTA DI CLASSE, EMANCIPAZIONE DEI POVERI**

*Ha studiato la sua parrocchia e gli è bastato per capire l’intera struttura del mondo moderno* **Elemire Zolla**

*Immerso nel suo particolare don Milani ha tentato una risposta universale* **padre Balducci**

*Un’avventura di riscatto pauperistico, ma senza cadere nel culto della povertà* **Giorgio Bocca**

*L’idolatria del diritto di proprietà…*

*Tutte le originalità ammette la classe dirigente, tutti i vizi e le aberrazioni, fuorché gli attentati al diritto di proprietà*

*La lotta di classe quando la fanno i signori è signorile. Non scandalizza né preti né i professori che leggono l’Espresso*

*Il mondo ingiusto l’hanno da raddrizzare i poveri e lo raddrizzeranno solo quando l’avranno giudicato e condannato con mente aperta e sveglia, come la può avere solo un povero che è stato a scuola*

*Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali*

*Non bisogna essere interclassisti, ma schierati*

*Non si può amare tutti gli uomini. Si può amare una classe sola…Di fatto si può amare solo un numero di persone limitato, forse qualche decina, forse qualche centinaio*

*Il mio classismo, ricordatevelo, è sempre un classismo di cultura. Io chiamo proletari quelli che non hanno istruzione e basta. Faccio soltanto questa questione: di chi non sa usare la parola, non sa intendere, non sa spiegarsi*

*Resta al prete la possibilità di far lui scuola con questo classismo ferreo. Un classismo da far paura al più ortodosso dei comunisti*

*Se noi aprissimo le nostre scuole, conferenze, biblioteche anche ai borghesi verrebbe dunque a cadere lo scopo stesso del nostro lavoro. Si accettano forse i ricchi alle nostre distribuzioni gratuite di minestra?*

*Se voi avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che – nel vostro senso - io non ho patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri miei stranieri*

*I poveri non hanno bisogno dei signori*

*Dei borghesi bisogna servirsene, ma senza affezionarcisi*

*Barbiana deve rimanere Barbiana. Non voglio lasciarmi condizionare dalla gente che mi gira intorno*

*Non si tratta di produrre una nuova classe dirigente, ma una massa cosciente. Fai strada senza farti strada*

*Voler bene al povero, proporsi di metterlo al posto che gli spetta, significa non solo crescergli i soldi, ma soprattutto crescergli il senso della propria superiorità, mettergli in cuore l’orrore di tutto ciò che è borghese, fargli capire che soltanto facendo tutto il contrario dei borghesi potrà passar loro innanzi ed eliminarli dalla scena politica e sociale*

*Così abbiamo capito cos’è un’opera d’arte. È voler male a qualcuno o a qualcosa. Ripensarci sopra a lungo. Farsi aiutare dagli amici in un paziente lavoro di squadra. Pian piano viene fuori quello che di vero c’è sotto l’odio. Nasce l’opera d’arte: una mano tesa al nemico perché cambi*

**DISOBBEDIENZA CIVILE E ANTIMILITARISMO**

*Ognuno è responsabile di tutto*

*Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l’obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni… Non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo di amare la legge è di obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando non sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate… Servitù è il vero nome di quell’obbedienza che non è virtù*

*Le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruenti: lo sciopero e il voto*

*Dovevo insegnare come il cittadino reagisce all’ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa. Come il cristiano reagisce anche al sacerdote e perfino al vescovo che erra. Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto*

*La guerra difensiva non esiste più; allora non esiste più una guerra giusta*

*Per evitare la guerra occorre prevenirla*

*Mi piacerebbe dire una parola in più, ma non ai giudici, piuttosto ai maestri, ai genitori e ai ragazzi. Se cioè tutti quei begli argomenti sull'obiezione di coscienza si possano applicare anche dal ragazzo nei confronti dei genitori o del maestro*

**LE CRITICHE FATTE A DON MILANI**

Nel valutare l’opera di don Milani dobbiamo guardare più a quello che ha fatto che a quello che ha detto – come ci insegna lui stesso.

Inoltre, non bisogna fare una critica psicologizzante, riferita al suo carattere o alle sue idiosincrasie.

Va considerato il fatto che egli non si è mai proposto come pedagogista-riformatore della scuola. Gli interessavano la fede e l’evangelizzazione, sopra tutto; e c’è in lui un rapporto strettissimo fra alfabetizzazione ed evangelizzazione

Lettera a una professoressa e le altre due lettere pubbliche sono dei pamphlet, non dei trattati accademici.

Gli sono state fatte molte critiche:

- non vorrebbe realmente emancipare i poveri, ma lasciarli intatti nella loro integrità/alterità/superiorità antropologica. Ci sarebbe in lui una “mistica del povero” alla Pasolini. Sarebbe insomma un reazionario?

- è in realtà contro la scuola e l’emancipazione dei poveri; rifiuta le aspirazioni a migliorare il proprio status sociale (la “mobilità sociale”)

- ha un odio viscerale nei confronti della borghesia e della sua cultura; rifiuta la cultura alta, valorizzando solo quella popolare

- rifiuta le specializzazioni, e ogni professione che non sia di servizio sociale (insegnanti, politici, sindacalisti, preti)

- per lui solo alcune materie sono utili (le lingue, il diritto, la storia, la geografia), altre inutili (le discipline umanistiche in generale, la matematica)

- presenta gli insegnanti come veri e propri “nemici di classe”

- in sostanza rifiuterebbe lo spirito dell’Art. 34 della Costituzione (“i capaci e meritevoli…”), valorizzando solo l’art.3 (“È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli…”)

- in materia religiosa ha uno spirito “controriformista” e antimodernista (ma “*non è vero che i veri tradizionalisti sono conservatori*” **padre Balducci**)

- il suo cristianesimo è pieno di contraddizioni (obbedienza totale alle gerarchie e critiche durissime ai loro comportamenti)

- è in generale contro la modernizzazione (v. ancora Pasolini)

- sarebbe misogino (ma: “*l’unica differenza fra maschi e femmine è che le femmine capiscono qualcosa nei fatti altrui mentre i maschi capiscono solo nei loro propri*”)